

in *Comunione*



n.4
maggio 2023
Anno XXIX - CXCI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Assemblea diocesana



**CAMMINO DELLE CHIESE
SINODALE IN Italia**

**I CANTIERI
DI BETANIA**

26 GIUGNO / Santuario Maria SS. dello Sterpeto / Barletta

**“SENTIRSI E VIVERE
COME POPOLO DI DIO:
SACRAMENTO DI COMUNIONE”**





LE SFIDE DELLA PASTORALE FAMILIARE E LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Il tempo che viviamo è un tempo che va coltivato con uno spirito di *gratitudine*. Grati perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino. Se constatiamo molte difficoltà, esse sono *un invito a liberare in noi le energie della speranza* traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità (cfr. AL 57).

La *situazione attuale* deve considerare che la realtà della famiglia oggi è complessa. Il cambiamento antropologico-culturale influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato. La realtà do-

mestica vede spazi di libertà con un'equa ripartizione di incarichi, responsabilità e compiti. Valorizzando di più la *comunicazione personale tra gli sposi*, si contribuisce a *umanizzare* l'intera convivenza familiare. Gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare (cfr. AL 32).

L'*egolatria*, cioè un individualismo esasperato, porta a considerare ogni membro della famiglia come un'isola. Oggi è facile confondere la genuina libertà con l'idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa. In tale contesto, l'ideale

matrimoniale, con un impegno di esclusività e di stabilità, finisce per essere distrutto dalle convenienze contingenti o dai capricci della sensibilità. Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali (cfr. AL 34).

Non dobbiamo venir meno nell'annuncio della bella notizia del matrimonio, ma non dobbiamo cadere alle denunce retoriche dei mali attuali come se in questo modo potessimo cambiare qualcosa. Neanche imporre norme è la soluzione. «Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazio-

ni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35). Va sollecitata, quindi, una sana autocritica. Il matrimonio va presentato a 360 gradi e bisogna incominciare un processo di accompagnamento nei primi anni di matrimonio e non presentare un matrimonio astratto e più vicino alle situazioni concrete.

La priorità è *l'apertura della grazia* e non le questioni dottrinali. Il matrimonio è un cammino dinamico, è storia di salvezza. «Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL 37). Vanno indicate strade di felicità.

Bisogna fare i conti con la cultura del provvisorio, con il timore di un impegno permanente, con l'ossessione per il tempo libero con le relazioni che calcolano costi e benefici e si mantengono unicamente se sono un mezzo per rimediare la solitudine, per avere protezione o per ricevere qualche servizio. «Il narcisismo rende le persone incapaci di guardare al di là di sé stesse, dei propri desideri e necessità. Ma chi utilizza gli altri prima o poi finisce per essere utilizzato, manipolato e abbandonato con la stessa logica. È degno di nota il fatto che le rotture dei legami avvengono molte volte tra persone adulte che cercano una sorta di "autonomia" e rifiutano l'ideale di invecchiare insieme prendendosi cura l'uno dell'altro e sostenendosi» (AL 39).

Il matrimonio è una sfida che richiede coraggio ed entusiasmo. Bisogna toccare le corde dei giovani, quelle corde più capaci di generosità, di impegno, di amore e di eroismo (cfr AL 40).

Sette sono le *sfide* che la pastorale familiare non può dimenticare: la funzione educativa in difficoltà, le dipendenze (cfr. AL 51), la funzione sociale della famiglia indebolita, poligamia e convivenza (cfr. AL 53), la lentezza nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, l'assenza del padre (cfr. AL 55), l'ideologia gender (cfr. AL 56).

La funzione educativa della famiglia «si trova in difficoltà perché, tra le altre cause, i genitori tornano a casa stanchi e senza voglia di parlare, in tante famiglie non c'è più nemmeno l'abitudine

di mangiare insieme, e cresce una gran varietà di offerte di distrazioni oltre la dipendenza dalla televisione. Questo rende difficile la trasmissione della fede da genitori a figli. Altri hanno segnalato che le famiglie sono spesso malate di un'enorme ansietà. Sembra che siano più preoccupate di prevenire problemi futuri che di condividere il presente. Questo, che è una questione culturale, si aggrava a causa di un futuro professionale incerto, dell'insicurezza economica, o del timore per l'avvenire dei figli» (AL 50).

La funzione sociale della famiglia è indebolita. «Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si pos-

C'è chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire dall'emancipazione della donna. Ma questo argomento non è valido, "è una falsità, non è vero. È una forma di maschilismo"

sono equiparare semplicisticamente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società. Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale?» (AL 52).

La lentezza nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partici-

zione allo spazio pubblico. «Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale. Penso alla grave mutilazione genitale della donna in alcune culture, ma anche alla disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni. La storia ricalca le orme degli eccessi delle culture patriarcali, dove la donna era considerata di seconda classe, ma ricordiamo anche la pratica dell'"utero in affitto" o la "strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica". C'è chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire dall'emancipazione della donna. Ma questo argomento non è valido, "è una falsità, non è vero. È una forma di maschilismo". L'identica dignità tra l'uomo e la donna ci porta a rallegrarci del fatto che si superino vecchie forme di discriminazione, e che in seno alle famiglie si sviluppino uno stile di reciprocità. Se sorgono forme di femminismo che non possiamo considerare adeguate, ammiriamo ugualmente l'opera dello Spirito nel riconoscimento più chiaro della dignità della donna e dei suoi diritti» (AL 54).

In conclusione il matrimonio va presentato in tutta la sua *bellezza dinamica e generativa*. Va attivato un *processo* di accompagnamento nei primi anni di matrimonio presentando un matrimonio più vicino alle situazioni concrete. Le difficoltà vanno vissute come *un invito a liberare in noi le energie della speranza* traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità. La priorità è sempre *l'apertura della grazia* e non le questioni dottrinali. Il matrimonio è un *cammino dinamico*, è *storia di salvezza*, è *strada di felicità concreta*. Il matrimonio è una sfida che richiede *coraggio ed entusiasmo*. Bisogna toccare le corde dei giovani, quelle corde più capaci di *generosità*, di *impegno*, di *amore* e di *eroismo* sviluppando uno stile di *reciprocità* nell'amore.

SAC. LEONARDO CATALANO,
Direttore della pastorale familiare
della Diocesi di Lucera - Troia